

di esperienze... e per riflettere insieme, alla luce del carisma dell'unità, sulla loro chiamata al servizio della chiesa e degli uomini. L'incontro, promosso dal Movimento dei focolari, è stato un'intensa esperienza di quella comunione universale che caratterizza la chiesa ed ha portato i presenti a scoprirsi davvero in Cristo un corpo solo di molte membra. Nacque spontaneamente il desiderio di ripetere l'incontro con dimensioni ancora più universali. E si decise di invitare al prossimo appuntamento, alla fine dell'89, un buon numero di seminaristi dei diversi continenti.

Ma come finanziare i loro viaggi e il loro soggiorno? Rimboccandosi le maniche, in prima persona! Ecco come è nata l'idea dei campi di lavoro. L'iniziativa nel frattempo si è estesa. Nel dicembre scorso si è svolto un campo di lavoro anche in Colombia e un altro in maggio nelle Filippine.

Il ricavato di questi campi non servirà soltanto per rendere possibile l'incontro di dicembre dalle dimensioni mondiali. Metà dei fondi è andato a favore di alcuni progetti sociali in diverse parti del mondo. Per quest'anno si è trattato di 45 milioni di lire. Con essi, in tre sobborghi poverissimi del Messico, della Colombia e del Paraguay si è potuto sostenere un primo intervento e l'impegno per un progressivo risanamento sociale; in Libano si è contribuito per la costruzione di un centro medico-sociale in un quartiere di rifugiati, nelle Filippine si stanno istituendo delle borse di studio per bambini poveri di Tagaytay e in un altro Paese dell'Asia si sta sostenendo la costruzione di un centro di formazione per giovani.

Rievangelizzazione, comunione, testimonianza

«Non mi aspettavo che fosse un'esperienza così forte; un'esperienza che segnerà certamente il mio essere, il mio agire, la mia vita in seminario, in famiglia, in parrocchia», così un seminarista del Portogallo. E invece un seminarista di Napoli, così si esprime: «Quest'esperienza di duro lavoro mi ha aiutato a diventare

più uomo e più cristiano. Saprà ora stimare di più il lavoro di tanti fedeli e prenderli sul serio nei loro problemi, senza limitarmi a dare loro delle consolazioni superficiali».

In effetti, non si trattava soltanto di lavorare. Fondamento di tutto era il desiderio di fare un'esperienza di comunione sulla base del Vangelo vissuto. Ogni sera ci si trovava per la liturgia, per un breve scambio di esperienze e per consumare insieme la cena. Per assicurare questo e altri servizi in ogni campo c'era un'équipe di seminaristi che era a disposizione di tutti gli altri.

Ma soprattutto i *week-end* hanno favorito l'esperienza di comunione. Oltre a gite e iniziative ricreative, prevedevano momenti di approfondimento spirituale e incontri di studio: come la chiesa vede il mondo del lavoro; come intende muoversi nel mondo secolarizzato e cosa significa essere sacerdoti in questo contesto. Ed ogni volta intervenivano persone a portare una testimonianza concreta.

Tutto era orientato all'esperienza che giorno per giorno si stava facendo nell'ambiente di lavoro. Era lì il banco di prova per essere a tutti gli effetti testimoni del Vangelo e portare Dio lì dove è meno in evidenza. «Sto lavorando in un ospedale per anziani — racconta uno dei partecipanti al campo in Austria. All'inizio è stato molto difficile, perché ho dovuto fare lavori che non avrei mai immaginato: assistere persone che ormai hanno bisogno di tutto, di essere lavate, imboccate, curate nelle loro piaghe ributtanti. Ad un certo punto mi sono ricordato che in loro è presente Gesù. Ed allora ogni azione è diventata un servizio a Gesù, a Gesù malato, invecchiato, sofferente».

Non ha mancato di suscitare stupore ed interesse fra i colleghi la presenza di questi seminaristi lavoratori: «Se tu sei seminarista e non lavori per te stesso, allora vuol dire che la chiesa sta cambiando», ha detto qualcuno. E un altro: «Non immaginavo che persone che hanno a che fare con Dio avessero tanta gioia».

Molto belli erano anche i rapporti con le famiglie che durante l'intero periodo hanno ospitato i seminaristi. Alla fine di ogni campo ci si è dato appuntamento con tutti — colleghi e datori di lavoro, famiglie e amici — per una festa